



Intenzione mensile

Maggio 2021, il mese della preghiera incessante per la fine della pandemia

Con gli occhi rivolti al cielo, le mani giunte o inginocchiati. A casa, come sul luogo di lavoro. Da soli o con i propri cari. Per vivo desiderio del Santo Padre, il mese di maggio sarà dedicato a una “maratona” di preghiera per invocare la fine della pandemia, che affligge il mondo da ormai più di un anno e per la ripresa delle attività sociali e lavorative. Papa Francesco ha voluto coinvolgere tutti i Santuari del mondo in questa iniziativa, perché si rendano strumenti per una preghiera di tutta la Chiesa. L’iniziativa - si legge nel comunicato del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione - si realizza alla luce dell’espressione biblica: “Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio” (At 12,5).

APPUNTAMENTI

Santo Rosario quotidiano Maggio 2021 Per vivo desiderio del Santo Padre, il mese di maggio sarà dedicato a una “maratona” di preghiera per invocare la fine della pandemia, che affligge il mondo da ormai più di un anno e per la ripresa delle attività sociali e lavorative.

Adorazione mensile personale, con il supporto fornito dal delegato, della “Adorazione Maggio 2021” presso la propria Chiesa parrocchiale o in altro luogo di culto.

Lunedì 10: don Giovanni celebra il 40o anniversario di ordinazione sacerdotale Ha chiesto come regalo molto gradito di ricordarlo nelle nostre preghiere e di affidarlo a Gesù Sommo Sacerdote nella santa messa quotidiana di lunedì 10.

Domenica 16: Ritiro mensile

Ritiro mensile, con il supporto fornito dal delegato, della “Meditazione Aprile 2021”, presso la parrocchia di Miramare nella Cripta dalle ore 9,00 alle 12,30:

ore 9,00 ritrovo

ore 9,15 preghiere del mattino e Lodi

ore 9,45 meditazione a cura di don Giovanni

ore 10,30 Santa Messa

ore 11,30 Adorazione Eucaristica con a seguire condivisione

ore 12,30 saluti e rientro

Mercoledì 19: Rosario San Giuseppe

Collegamento su piattaforma Zoom per recita Rosario San Giuseppe (le istruzioni con le coordinate per il collegamento verranno inviate via Whatsapp ed email).

Comunicazione per il mese di Giugno Vi ricordiamo che il ritiro del mese di giugno, salvo provvedimenti restrittivi relativi alla pandemia, si svolgerà a Spicello – data e modalità saranno comunicate prima possibile -.

Comunicazione incontro C.I.I.S. diocesano l’incontro annuale probabilmente non si potrà fare in presenza; don Agostino ha chiesto ad Adele Bartoli (ancilla) una relazione da presentare al Vescovo Francesco. Come contributo per la stesura di questa relazione, Adele ha chiesto a noi ISF di meditare il cap. 3 della “Lettera pastorale 2020 – 2021 del Vescovo Lambiasi” (che trovate in coda a questa circolarina) e ad ognuno di noi di inviare, nella massima libertà entro il mese di maggio, le proprie riflessioni e considerazioni tramite mail ai responsabili di gruppo che provvederanno a recapitargliele.

RICORRENZE NEL MESE

- 01/05** ***Festa S. Giuseppe Lavoratore***
- 06/05/1904** ***Nasce a Benevello (Cuneo) Maggioreino Vigolungo***
- 09/05/1985** ***Don Timoteo Giaccardo viene proclamato venerabile***
- 16/05** ***Solennità dell'Ascensione del Signore***
Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (55ma)
- 22/05** ***Festa della B.V. Maria Regina degli Apostoli***
Solennità Titolare delle Suore Apostoline e del Santuario Regina Apostolorum
- 23/05** ***Solennità di Pentecoste***
- 30/05** ***Solennità della SS. Trinità***
- 31/05** ***Festa della Visitazione della B.V. Maria***

COMPLEANNI

- 02** ***Don Mirco Mignani (IGS)***
- 07** ***Agostini Augusto***
- 08** ***Capozzolo Domenica***
- 16** ***Garattoni Leo***
- 23** ***Sasanelli Michele***
- 30** ***Mons. Fausto Lanfranchi (IGS)***

MATRIMONI

- 08** ***Pirrottina Girolamo e Graziella***
- 13** ***Marrone Marino e Cinzia***
- 28** ***Capozzolo Michele e Domenica***

CONSACRAZIONE PERPETUA

- 19** ***Agostini Augusto e Alessandra***

ORDINAZIONI SACERDOTALI

- 10** ***Don Giovanni Vaccarini***

CONSACRAZIONI EPISCOPALI

- 23** ***Mons. Francesco Lambiasi***

RITORNO ALLA CASA DEL PADRE

- 31** ***Elena Calesini***

BATTESIMI

- 03** ***Maldini Alessandra***
- 28** ***Garattoni Leo***

Dalla lettera pastorale per l'anno 2020 – 2021 di Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini

Cap 3 Conversione

Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una semplice amministrazione. (Papa Francesco)

Dalla vita alla Parola

Pandemia: ne usciremo cambiati?

Sì, ma – speriamo – non in peggio. E, comunque, ne usciremo cambiati in meglio, solo se imboccheremo da subito la strada di una radicale conversione – una inversione ad U – che ci porti verso un modo radicalmente diverso di pensare, di agire, di vivere. Riscoprendo l'essenziale della nostra vita di cristiani. Mettendo Gesù e il suo vangelo al centro della nostra vita.

Liberandoci dagli idoli che ci siamo creati e ci ingolfano il cuore: benessere egoistico, culto compulsivo della nostra immagine, affetti disordinati, pregiudizi culturali e religiosi. Potremo così ritrovare l'armonia con Dio, con noi stessi, con gli altri, con il mondo. Potremo così vivere una vita più sana, più serena, enormemente più bella. Semplicemente, più umana. La conversione è sempre un recupero di umanità. Convertendosi l'uomo non si perde: si ritrova. E si libera dalle alienazioni, dalle frustrazioni, dai miraggi, dagli incubi. Ma la conversione non è un prezzo da pagare. È un dono da accogliere.

Le sette lettere alle sette Chiese (Apocalisse 2,1 – 3,22)

²All'angelo della Chiesa che è a Efeso scrivi:

“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. ²Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. ³Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. ⁴Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. ⁵Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. ⁶Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaiti, che anch'io detesto. ⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.

⁸All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi:

“Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. ⁹Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - eppure sei ricco - e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. ¹⁰Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. ¹¹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.

¹²All'angelo della Chiesa che è a Pergamo scrivi:

“Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. ¹³So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. ¹⁴Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. ¹⁵Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaiti. ¹⁶Convertiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. ¹⁷Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve”.

¹⁸All'angelo della Chiesa che è a Tiatira scrivi:

“Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. ¹⁹Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. ²¹Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. ²²Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. ²³Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese

sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. ²⁴A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana - come le chiamano -, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ²⁵ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. ²⁶Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: ²⁷le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, ²⁸con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. ²⁹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

³ ¹All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi:

“Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. ²Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. ³Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. ⁴Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. ⁵Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. ⁶Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

⁷All’angelo della Chiesa che è a Filadelfia scrivi:

“Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. ⁸Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. ⁹Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. ¹⁰Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. ¹¹Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. ¹²Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. ¹³Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

¹⁴All’angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi:

“Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. ²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

Per sostare sul testo

Le sette lettere sono tutte costruite secondo uno schema letterario fisso, articolato nei seguenti elementi:

- indirizzo: All’angelo della Chiesa di...;
- autopresentazione di Cristo: Così parla Colui che...;
- giudizio sulla singola comunità: Conosco le tue opere..., con una valutazione degli elementi positivi e negativi;
- esortazione particolare: Ricorda, non temere, ravvediti, ecc.;
- esortazione generale: Chi ha orecchi, ascolti...;
- promessa fatta al vincitore: Al vincitore darò...

Tener presente che il messaggio, rivolto alla singole Chiese, ha una portata generale e perenne: è diretto alla totalità delle Chiese, come indica il numero 7. Si tratta di un itinerario di conversione: la comunità riunita in assemblea, si confronta con Cristo e la sua Parola. Alla luce di questa Parola analizza la propria situazione, nel bene e nel male. Docile allo Spirito, la comunità discerne e prende le decisioni. È sempre Cristo risorto che parla, attualizzato dallo Spirito. Ogni lettera si apre e si chiude con un imperativo: Scrivi! Ascolta! Il primo imperativo indica che si tratta di una parola dettata da Cristo. Il secondo imperativo indica l’atteggiamento primo e imprescindibile. Non tanto il fare, ma l’ascoltare.

1. La Chiesa di Efeso (2,1-7). Una comunità viva e attiva, ma a rischio mediocrità. Cristo ne loda la perseveranza, la rettitudine dottrinale, la fedeltà nella persecuzione. Ma l’amore si va raffreddando: non conosce più l’ardore dei primi tempi (v. 4). La terapia più efficace per non scivolare sul piano inclinato della mediocrità spirituale è fatta di tre imperativi: ricordati da dove sei caduta, convertiti, fai le opere di prima (v. 5). Il primo passo richiesto è il ricordo del “primo amore”. Occorre una riscoperta delle radici, un deciso ritorno alle origini. Il secondo passo è la conversione. Si tratta di un cambiamento di mentalità e di comportamento. Il terzo passo è un ritorno alle “opere di prima”. Non è un cammino all’indietro, ma una ripresa dello spirito originario. Per quanto riguarda la dottrina dei nicolaiti (v. 6) si tratta di una eresia di tipo gnostico, che tollerava ambigui compromessi con i culti pagani, come la partecipazione ai banchetti sacri (vedi 2,15).

2. La Chiesa di Smirne (2,8-11). Una comunità povera e credente, ma a rischio-smarrimento. Cristo ne riconosce la povertà materiale, che l’affligge, ma la rassicura perché la sua ricchezza è a livello spirituale. Certo, incombe una minaccia di persecuzione che fa paura. Ma la comunità non deve abbattersi, perché la tribolazione sarà di breve durata: dieci giorni.

Cristo sa bene che una comunità nella persecuzione ha bisogno di coraggio e di perseveranza, ed è per questo che, mentre esorta ad una fedeltà fino alla morte, promette la corona della vita.

3. La Chiesa di Pergamo (2,12-17). Una comunità fedele e tenace, ma a rischio-compromesso. La comunità cristiana ha superato la prova della persecuzione senza rinnegare la fede. Ma riscontra un'ombra di negatività: tollera alcuni (i nicolaiti: vedi 2,6) che vorrebbero praticare ambigui compromessi con il mondo pagano. Ma la fede non può scendere a patti con l'idolatria, considerata dai profeti come una oscena prostituzione. A questa comunità è rivolto un solo imperativo: "Convertiti, dunque" (2,16). Non è la conversione dalla morte alla vita, ma un cammino verso il meglio, verso una maggiore perfezione.

4. La Chiesa di Tiàtira (2,18-29). Una comunità dalle molti luci, ma a rischio-oscuramento. Da una parte si notano fermenti positivi: amore, vita di fede, servizio del prossimo, costanza e progresso nel bene. Ma queste luci positive rischiano di venire oscurate dall'insidia di un paganesimo materialista, fatto di teorie strane (le profondità di Satana: v. 24) che conducono al lassismo morale. Per questo da parte di Cristo c'è l'invito alla perseveranza ("Mantenete saldo quello che possedete") e l'esortazione al rafforzamento della fede nel nome di Gesù Cristo.

5. La Chiesa di Sardi (3,1-6). Una comunità a rischio-illusione. A questa Chiesa Cristo rimprovera di vivere in una situazione contraddittoria: la vitalità esterna camuffa la morte spirituale interiore (v. 1). La situazione è assai grave. In una Chiesa che si illude, tranquilla, il primo passo è svegliarsi, rendersi conto, aprire gli occhi. Occorre uno scossone che inquieti e aiuti a mettersi in discussione. I rimedi ad una situazione tanto penosa, sono la vigilanza e l'ascolto della parola di Dio, già accolta all'inizio del cammino. Solo quando si specchia nella Parola la Chiesa arriva a scoprire quanto ne sia lontana. Altrimenti, se guarda se stessa, inevitabilmente si illude, cade in letargo e va in automatico.

6. La Chiesa di Filadelfia (3,7-13). Una comunità debole eppure salda, ma a rischio-autosufficienza. Qui tutto risulta positivo: per quanto fragile e con poca forza, la comunità ha custodito la Parola, e nella persecuzione è rimasta fedele. Può godere dell'amore di Cristo, il quale la custodirà nell'ora della prova. Ma guai a contare sulle proprie forze. Altrimenti non sarà sempre tutto così splendido e rilucente.

7. La Chiesa di Laodicea (3,14-22). Una comunità tiepida e illusa, a rischio-rigetto. Ecco un'altra comunità cristiana che presume di sé: si crede ricca e invece è povera, autosufficiente e invece è miserabile. Ma il suo male più grave è la tiepidezza: il non essere né calda né fredda. Cristo interviene per metterla in crisi: è una crisi costruttiva. Perché tutti quelli che ama, lui li rimprovera e li educa (v. 19). Due sono gli imperativi rivolti a questa comunità: "sii zelante e convertiti". Il primo imperativo esprime un risveglio nell'amore, il tornare a un amore vivo e appassionato. È un imperativo presente: un atto da ripetere continuamente. Non si può amare a intermittenza. Il secondo imperativo indica un cambiamento, che non segue una minaccia, come nelle altre lettere, ma una promessa: quella di una intima comunione con Cristo, espressa nella gioiosa, reciproca convivialità (v. 21).

Dalla Parola alla vita

Cambiare

La pagina delle sette lettere ci ha offerto un ventaglio di varie figure di comunità ecclesiali: ora tocca a noi cercare la nostra. Le sette lettere lasciano il discorso in sospeso: si sono convertite quelle Chiese? hanno perseverato? Non lo sappiamo. All'autore non interessa tanto la cronaca. La provocazione è per noi. In sintesi le situazioni e rispettive provocazioni descritte sono tre. La prima è la presenza nella comunità di concezioni incompatibili con la vera tradizione apostolica. Non sappiamo di preciso di quali eresie si tratti. La fede delle origini è il nucleo kerygmatico che deve restare solido e fermo, nel ricorrente brulicare di novità, nel vortice di tumultuosi cambiamenti. Una seconda situazione, presente nella comunità, è la persecuzione. È la replica di quella stessa opposizione che il Cristo per primo ha incontrato. La terza situazione, in apparenza la meno drammatica, forse è la più pericolosa. Non viene dall'esterno, ma pullula all'interno delle stesse comunità: è la mondanizzazione, la perdita della fede primitiva, il compromesso con la logica mondana. Prima di Gesù convertirsi significava cambiare vita, cambiare strada, invertire la rotta. In altre parole, evidenziava lo sforzo di meritare la salvezza, con la propria fatica, con un assiduo impegno ascetico e morale. Ma con Gesù conversione e salvezza vengono scambiate di posto: non c'è prima la conversione e poi la salvezza, ma, al contrario, prima la salvezza e poi la conversione. La salvezza, l'offerta del regno di Dio, ci viene donata gratuitamente. La conversione è la risposta. Non nasce con la finalità di trovare il regno di Dio – ossia una nuova possibilità di vita – ma dall'averlo già trovato. Ora mettiamo a fuoco la novità rappresentata dal messaggio dell'Apocalisse. Come abbiamo visto, la struttura delle sette lettere è molto simile. Gesù risorto – designato con vari titoli: "Primo e Ultimo", "Figlio di Dio", l'"Amen", ecc. – esordisce dicendo a ognuna delle sette Chiese: "Conosco le tue opere". Segue l'approvazione per le opere buone compiute nella comunità, e la disapprovazione per le opere malvagie. A questo punto, in cinque lettere su sette, ritorna solenne e martellante l'invito alla conversione: quattro volte con il rude imperativo "convertiti": alla Chiesa di Efeso (2,5); di Pergamo (2,16); di Sardi (3,3); di Laodicea (3,19). Il verbo 'convertirsi' torna poi per ben tre volte nel giro di appena due versetti, nella lettera alla Chiesa di Tiàtira (2,21-22).

Ed ecco la novità: le opere da compiere non sono la condizione per ottenere la salvezza, ma la sua logica conseguenza e il frutto buono della presenza dello Spirito Santo nella nostra vita. Non ci si dice più: "Fai questo e

quest'altro, e così sarai salvo". Ma: "Fai questo e quest'altro perché sei salvo". In sintesi sono tre le caratteristiche della conversione cristiana. In primo luogo, la conversione è un cambiamento radicale. Non è sufficiente un semplice aggiustamento di direzione. Si tratta fare una vera e propria 'inversione-ad-U'. La conversione coinvolge il 'cuore', il centro più intimo della persona, là dove si fa il discernimento tra le varie opzioni, si decide la misura e la direzione del cambiamento. In secondo luogo, la conversione ha una imprescindibile dimensione religiosa. Il confronto richiesto non è solo con il proprio io o con gli altri, ma prima di tutto e soprattutto con Dio, in concreto con la via di Gesù. Qui occorre tener presente la 'verticalità' della conversione, una verticalità discendente. Il primo passo non lo fa l'uomo verso Dio, ma Dio verso l'uomo. Ed è la 'conversione di Dio verso l'uomo' che rende possibile la conversione dell'uomo e ne offre il modello. In terzo luogo, la conversione intende essere un recupero di umanità.

Convertendosi l'uomo, non si perde, ma si ritrova. Si libera dalle alienazioni (gli idoli), la sua vita diventa una vita più vera e più piena. Più umana.

Per la revisione di vita

• La conversione è il passo fondamentale che riguarda ogni cristiano, ma anche ogni comunità. Il Papa ci richiama ad una riforma della Chiesa "in uscita missionaria". Questa riforma ci richiede una conversione che papa Francesco aveva già presentato nella esortazione apostolica "La gioia del Vangelo" e che dobbiamo sempre riproporci:

- sì alla sfida di una spiritualità missionaria (78-80);
- no all'accidia egoista (81-83);
- no al pessimismo sterile (84-86);
- sì alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo (87-92);
- no alla mondanità spirituale (93-97);
- no alla guerra tra di noi (98-101).

Per pregare

O Dio, Padre di misericordia,
fa' che si convertano a te i nostri cuori, anche se ribelli,
perché nella ricerca dell'unico bene necessario
e nelle opere di carità fraterna
siamo sempre consacrati alla tua lode.
O Dio paziente e misericordioso,
che rinnovi nei secoli la tua alleanza con tutte le generazioni,
disponi i nostri cuori all'ascolto alla tua parola,
perché si compia in noi la vera conversione.
Padre santo e misericordioso,
che mai abbandoni i tuoi figli
e riveli ad essi il tuo nome,
infrangi la durezza della mente e del cuore
perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli
i tuoi insegnamenti
e portiamo frutti di vera e continua conversione.
(dalla liturgia)

Per ulteriori informazioni: Tino Cell. 337 621823 Sandra Cell. 339 3586878

www.istitutosantafamigliarimini.it
www.istitutosantafamiglia.org